

## Annibale Ferrero

Luogotenente-Generale, V. Presidente dell' Associazione geodetica internazionale,  
Presidente della R. Commissione geodetica italiana.

Il giorno 7 dello scorso agosto moriva immaturamente in Roma, fra il compianto universale, il Tenente-Generale **Annibale Ferrero**. Aveva 62 anni, ed era uomo di altissimo valore, uno dei cittadini più illustri in Italia. Soldato, diplomatico, scienziato aveva animo ardente e generoso, mente larga e comprensiva, ingegno versatile, parola eloquente, coltura molto estesa.

Uscì nel 1859 dalla R. Accademia militare di Torino quale Sottotenente del Genio; prese parte alle guerre dell' 1859, del 1860-61, del 1866 guadagnandovi due medaglie d'argento al valor militare. Nel 1864 entrò nel Corpo di Stato maggiore, e percorse in seguito con rapida carriera i gradi tutti della gerarchia militare, rimanendo, la più gran parte del tempo, addetto con mansioni successivamente diverse all' Istituto geografico militare, del quale abbandonò la direzione solo nel novembre del 1893. Assunse allora il comando della Divisione militare di Bologna, e lo tenne fino al febbraio del 1895. Da quest' epoca fino al giugno del 1898 fu Ambasciatore del Regno d' Italia a Londra, e, tornato in patria, comandò per pochi mesi il Corpo d' Armata di Alessandria, poi, a datare dal marzo del 1899, quello di Milano. Nel gennaio del 1902 fu dal Governo chiamato a Roma, a disposizione del Ministero della Guerra, destinato forse ad altissimo ufficio.

Come geodeta il Generale Ferrero fu tra i primi in Italia ad acquistare la percezione chiara e sicura del nuovo spirito che doveva informare le operazioni geodetiche del Regno, a intuire il potente impulso che ad esse operazioni poteva venire da una partecipazione attiva dell' Italia all' Associazione costituitasi nel 1864 a Berlino per iniziativa del Generale Baeyer da principio sotto il nome di Associazione per la misura del grado medio europeo, in seguito sotto quello, che ancora oggi porta, di Associazione geodetica internazionale.

Nel 1872 Capo della Divisione geodetica dell' allora Istituto topografico militare, dal 1885 fino al 1893 Direttore dell' Istituto geografico militare, nome che in seguito l' Istituto topografico assunse, il Ferrero, pur continuandone le tradizioni nobilissime, vi seppe eccitare e mantenere vivo uno spirito scientifico, innovatore, fecondo di risultati diversi ed utilissimi.

Nel periodo 1873-83 Segretario della R. Commissione geodetica italiana, Presidente di essa dal 1883 fino al giorno di sua morte, nel periodo 1883-91 Membro della Commissione permanente dell' Associazione geodetica internazionale, nel periodo 1891-97 Vice-presidente di essa Commissione, a datare dal 1897 Vice-presidente dell' Associazione il Ferrero dal cumulo di così importanti funzioni trasse modo di coordinare agli intenti scientifici della Commissione italiana e dell' Associazione internazionale i lavori pratici dell' Istituto geografico militare, e di far entrare energicamente la Geodesia italiana nelle vedute del suo maestro e amico il Generale Baeyer sull' importanza somma che rilevamenti topografici esatti possono avere per la scienza e per la pratica.

Pubblicò il Ferrero nel 1873 una Memoria sul Sistema di proiezione più conveniente per le carte topografiche d' Italia, nel 1876 il suo libro *Esposizione del Metodo dei Minimi Quadrati* ancor oggi pregiatissimo. Nel periodo di tempo 1887-94, durante il quale tenne, insieme alle funzioni su accennate, la Presidenza della Giunta superiore del Catasto ispirò le notevolissime Istruzioni di essa Giunta sui lavori trigonometrici, sulle poligonazioni, sul rilevamento particellare, e diede ai lavori catastali in Italia un impulso energico e un' impronta di grande serietà scientifica. Nel 1892 pronunciò alla R. Accademia dei Lincei il discorso che intitolò *Pensieri sulla precisione delle misure*. Negli Atti della R. Commissione geodetica italiana e nei Rendiconti dell' Associazione geodetica internazionale pubblicò numerose Relazioni, e fra esse quella molto importante e voluminosa *Sulle triangolazioni*.

Ma l' opera sua vasta di geodeta e le importanti pubblicazioni sue non bastano a dare intera la misura dell' uomo. Una parte di questa ad esse sfugge, ed è il fascino tutto personale che egli esercitava in ogni riunione di uomini intellettuali alla quale prendesse parte, e che proveniva dalla innata distinzione della persona e dei modi, dalla cognizione delle lingue e dal modo corretto con cui le parlava, dall' indiscussa competenza tecnica sorretta da larga coltura storica e letteraria, dal pronto intuito delle questioni incidentali, spesso personali, e del più opportuno modo di risorverle prontamente, dall' abito filosofico della mente che lo portava a considerare i fatti sempre nella loro complessità e nei loro rapporti reciproci, dalla conversazione geniale, attraentissima, dall' innegabile qualità di oratore efficace, dall' impeto col quale, occorrendo, sapeva sostenere i concetti e i propositi dei quali fosse convinto.

Si deve a questo insieme complesso e raro di doti eminenti se egli esercitò sempre un' influenza di primo ordine, a volte preponderante e decisiva, nei lavori e nelle sorti dell' Associazione geodetica internazionale. Ad esso insieme si deve ancora se egli, ovunque fu, si acquistò le simpatie, l' amicizia, la stima degli scienziati più illustri, e ovunque raccolse onoranze altissime.

Milano, R. Osservatorio di Brera, novembre 1902.

G. Celoria.